

## LA VICENDA GIUDIZIARIA DEL “MOSTRO DI TERRAZZO”

**16 novembre 1994** – **Gianfranco Stevanin**, di Terrazzo (Verona), viene arrestato al casello autostradale di Vicenza su denuncia di una prostituta austriaca.

**17 novembre 1994** - Gli inquirenti perquisiscono l'abitazione di Stevanin e il cascinale di via Brazzetto a ridosso dell'argine dell'Adige. Vengono sequestrate centinaia di foto e riviste pornografiche, peli pubici e recuperati i documenti di due donne: **Claudia Pulejo**, tossicodipendente di 29 anni di Legnago (Verona), scomparsa il 15 gennaio 1994 e **Biljana Pavlovic**, cameriera serba di 25 anni residente ad Arzignano (Vicenza), scomparsa nell'agosto dello stesso anno.

**3 luglio 1995** - In un fosso a 800 metri dal casolare di Stevanin un agricoltore scopre un sacco contenente un tronco di scheletro. Stevanin è indagato per occultamento di cadavere.

**12 novembre 1995** - Nei campi del podere di Stevanin viene dissotterrato il cadavere di Biljana Pavlovic.

**1 dicembre 1995** - Da una fossa vicino al magazzino della cascina viene recuperato il cadavere di Claudia Pulejo.

**20 settembre 1996** - Stevanin accompagna gli investigatori lungo i fossi tra le province di Padova e Verona indicando luoghi dove “ricorda” di aver gettato pezzi di corpo.

**12 giugno 1997** - In un canale di Merlara (Padova) viene ripescata una coscia di donna. Le analisi confermano appartenere allo stesso corpo di cui è stato ritrovato il tronco di scheletro il 3 luglio 1995. Una donna, forse minorenne e asiatica, mai identificata. Stevanin “ricorda” la sua morte durante un rapporto sessuale.

**23 luglio 1997** - Un cadavere di donna ripescato a Piacenza d'Adige il 31 luglio 1994 è identificato per quello di **Blazenka Smoljo**, 24 anni, prostituta croata: Stevanin ammetterà che la donna gli morì tra le braccia durante un atto di sesso estremo ai primi di luglio 1994.



(Giacomino foto)

**15 settembre 1997**

- Il GIP Paola Vacca riunisce tutte le imputazioni di Stevanin e lo rinvia a giudizio.

**6 ottobre 1997** -

Inizia il processo in corte d'Assise. Oltre che degli omicidi di Pulejo, Pavlovic, Smoljo e della sconosciuta, Stevanin è accusato dell'omicidio della prostituta austriaca

**Roswita Adlassnig**, 23 anni, scomparsa l'8 maggio 1993. E ancora l'accusa attribuisce all'uomo l'assassinio di una **seconda sconosciuta** ritratta in alcuni negativi trovati in casa Stevanin. Secondo i periti del PM, la donna, mutilata nella zona pubica, è stata fotografata priva di vita.

**28 gennaio 1998** - Gianfranco Stevanin è condannato all'ergastolo.

**7 luglio 1999** - Con una sentenza a sorpresa, in Appello, Stevanin viene condannato a dieci anni e sei mesi di reclusione solo per il reato di occultamento e vilipendio di cadavere. La corte d'Assise d'Appello di Venezia, dichiara lo stesso Stevanin non punibile per i reati di omicidio nei confronti di sei donne perché incapace di intendere e di volere. Oltre alla pena detentiva, la corte, presieduta da **Silvio Giorgio**, ordina il ricovero di Stevanin in un ospedale psichiatrico giudiziario per la durata minima di 10 anni. Il procuratore generale **Augusto Nepi** aveva chiesto nei confronti di Stevanin la condanna a 13 anni di reclusione e il ricovero per 10 anni.

**24 maggio 2000** - La prima sezione della corte di Cassazione annulla per "*illogica motivazione*" la sentenza con la quale la corte d'Appello di Venezia aveva giudicato Gianfranco Stevanin incapace di intendere e di volere e perciò non imputabile degli omicidi di sei donne per i quali era stato condannato in primo grado all'ergastolo.

**12 dicembre 2000** - Gianfranco Stevanin, detenuto nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino (Firenze), viene gravemente ferito al collo da un colpo infertogli con una lametta da un ospite extracomunitario dell'istituto. Il colpo provoca a Stevanin una profonda ferita alla gola, suturata con 19 punti; il taglio sfiora la giugulare ma non lede organi vitali. L'uomo avrebbe assalito Stevanin per evitare, con una condanna in Italia, il rimpatrio.

**23 marzo 2001** - La Corte d'Appello di Venezia - presidente **Luigi Lanza**, a latere **Gianmaria Pietrogrande** - condanna alla pena dell'ergastolo Gianfranco Stevanin nel

secondo processo d'Appello per gli omicidi di non più sei ma cinque donne. Viene così ribaltata la prima sentenza d'appello, nella quale l'agricoltore di Terrazzo Veronese era stato giudicato non imputabile per i delitti di cui era stato accusato.

**22 maggio 2001** – Nelle sue motivazioni la Corte d'Assise d'Appello afferma che Gianfranco Stevanin era affetto da un disturbo mentale, ma non così grave al punto da non poter capire i rischi del sesso estremo e i suoi delitti trovano la causa *“esclusivamente nel soddisfacimento della propria libido”*. Nelle motivazioni i giudici sottolineano che il *“mostro di Terrazzo” “possedeva mezzi intellettivi e culturali per evitare siffatti crimini e, comunque, per non ripeterne il percorso dopo la prima volta”*.

Quanto alle condizioni mentali, che per la difesa giustificerebbero una parziale incapacità di intendere e di volere, la Corte sottolinea che *“né il trauma cranico, né l'epilessia, né la relazione con la madre non assumono ruoli causali, né comportano forza sufficiente”*.

Secondo la Corte, inoltre, nei delitti assumono un ruolo aggravante la sua condotta sempre lucida e avveduta dopo gli omicidi, e l'atteggiamento processuale *“mai rivelatore di un barlume di pentimento, ma attento ad adeguarsi, di volta in volta, a una nuova emergenza probatoria”*.

**7 febbraio 2002** - La corte di Cassazione conferma l'ergastolo per Gianfranco Stevanin. La sentenza pone fine a una lunga vicenda investigativa e giudiziaria.

**10 dicembre 2002** - L'avv. Cesare Dal Maso, legale di Stevanin, presenta al tribunale di sorveglianza dell'Aquila - nel cui carcere è rinchiuso il *“mostro di Terrazzo”* - una richiesta di *“liberazione anticipata”* per il suo assistito *“a fronte della buona condotta e dopo aver scontato almeno dieci anni di pena”*.

Il Tribunale di Sorveglianza dell'Aquila riconosce 720 giorni di *“liberazione anticipata”*, ossia la maturazione di 45 giorni di permesso ogni semestre trascorso da internato. Stevanin è in carcere da otto anni, ossia da 16 semestri che, moltiplicati per 45 giorni (a semestre), fanno 720 giorni. Questi giorni di *“liberazione anticipata”* riconosciuti oggi dal Tribunale significano circa due anni che sommati - sulla base di specifiche leggi e, soprattutto, della buona condotta - agli otto già trascorsi da Stevanin in carcere fanno dieci anni.

In qualsiasi momento - su decisione del Tribunale competente - Stevanin potrà ottenere permessi premio.